

1638  
*dov'entra  
 egli sopra gli  
 stessi cada-  
 veri.  
 senza sepe-  
 lirsi.  
 salvarsi ad  
 ostenta-  
 zione.*

ma di non essere stata mai presa d' assalto. Amurath v'entrò sopra i cadaveri, tepidi ancora, di tanti uccisi, e trà il fangue quasi fumante, crudelmente godendo di trionfare d'una Città, già sì famosa, e superba. Il sacco durò per tre giorni, e sessanta mila corpi volle il Rè, che fossero lasciati insepolti, accioche un' Ambasciator Persiano, che attendeva, restasse allo spettacolo horrendo di tanta strage atterrito. Così la superbia induce i Principi Barbari ad ostentare la loro grandezza con quei modi, co' quali, credendo dalla conditione comune de' gli huomini eccettuarli, decadono in quella de' bruti.

1639  
*Allegrez-  
 ze solenni  
 in Costan-  
 tinopoli per  
 la Vittoria.  
 restituite  
 in quel pun-  
 to in Per-  
 sia le lettere  
 della Repu-  
 blica.  
 alle quali,  
 acciuta la  
 prigionia  
 del Bailo,  
 risponde  
 Amurath  
 che non  
 vuol am-  
 mettere  
 proposte d'  
 aggiusta-  
 menti.  
 distratto  
 dal meditar  
 varie im-  
 prese.  
 quella  
 molto più  
 di deponere  
 il Transil-  
 vano:  
 spedisce  
 artificiosa-  
 mente a  
 partecipare  
 a Cesare la  
 Vittoria.  
 troncando  
 il commer-  
 cio co' Ve-  
 netiani.*

## A N N O M D C XXXIX.

**I**N Costantinopoli con ogni genere d'allegrezza per venti giorni si solennizzò la Vittoria, dopò la quale pareva non più dubbio, che Amurath, da così felice successo accresciuto d'animo, e di confidenza, non meditasse d'aggiungere a' Trionfi suoi de' Persiani quegli ancora, che gli promettevano le disunioni della Christianità. In questa congiuntura di tanto fasto gli arrivarono le lettere de' Venetiani, & egli con espresso Corriero (i Turchi lo chiamarono Olacco) rispose; ma omissa ogni mentione dell'arresto del Bailo, s'era vincitore dell'Asia, niente meno minacciava l'Europa. O per ambitione, ò per isdegno non parlava d'aggiustamento. Tuttavia varie imprese gli s'affacciavano alla mente; perche contra la Polonia lo concitavano le incessanti scorrerie de' Cosacchi in Mar nero; e le desolationi, e discordie della Germania verso l'Ungheria l'allettavano, oltre ad un antico pensiero di scacciare il Principe di Transilvania, & investire altri di sua maggior confidenza. Sotto pretesto di partecipar' a Cesare l'acquisto di Babilonia, gl'inviò Indan Agà Capigì Bassi, ma in effetto per esplorare lo stato di quegli affari, & intendere gli eventi. Certo è che dovunque havebbe piegato quel furioso torrente, haverebbe inondato, e rapito ogni cosa. In quel mentre comandò, che con gli Stati della Republica fosse il commercio interdetto, le Navì, e le merci de' Venetiani si sequestrassero, e buon numero di